



# Elezioni Regione Emilia Romagna 2020

## Approfondimento sui temi di attualità

Chi prenderà in mano il governo della Regione deve avere ben chiare le sfide che rimangono aperte e le problematiche che riguardano il tessuto imprenditoriale del territorio. Commercio, turismo, ma anche formazione, lavoro, burocrazia e accesso al credito sono i temi di contingente attualità che come rappresentanti di categoria poniamo all'attenzione dei candidati al prossimo governo della Regione.

### 1. COMMERCIO

Il commercio al dettaglio sta continuando a vivere una profonda crisi. Crediamo che il suo rilancio, anche in chiave turistica, passa attraverso la creazione di contesti urbani fruibili: centri cittadini in cui i residenti, i turisti, i clienti, si sentano accolti e sicuri. L'accessibilità, la sicurezza, le infrastrutture adeguate e i servizi concorrono tutti a generare città vive e attrattive e su questo si deve continuare a lavorare. Il recupero degli immobili dismessi e il potenziamento dei luoghi attrattori possono generare nuovi flussi turistici in maniera efficace, rilanciando l'immagine e la fruibilità del territorio. La nuova sfida del commercio deve infatti necessariamente passare attraverso la rigenerazione urbana delle nostre città.

**SALDI:** A causa dei mutati comportamenti di consumo, dell'incertezza economica delle famiglie e della situazione meteorologica sempre più incerta, richiediamo lo spostamento dell'avvio dei saldi invernali ed estivi di fine stagione al termine della stagione stessa (fine agosto, fine febbraio). Richiediamo inoltre che venga posta la giusta attenzione alla proliferazione di promozioni fittizie oppure realizzate senza il rispetto delle corrette modalità e tempistiche, che innescano di fatto una concorrenza sleale: le leggi ci sono e prevedono anche sanzioni, ma servono i controlli.

**OUTLET E TEMPORARY STORE:** Riteniamo fondamentale una regolamentazione di Outlet e Temporary Store. Gli Outlet beneficiano infatti di una posizione di privilegio rispetto agli esercizi di vicinato data da una normativa lacunosa. In Emilia Romagna, come già stato fatto in altre Regioni tra cui Toscana e Lazio, serve un regolamento che dia regole certe agli Outlet in una logica di chiarezza verso i consumatori e di par condicio con i dettaglianti. Gli Outlet per loro natura devono vendere esclusivamente merce fuori produzione, rimanenze di magazzino delle stagioni precedenti, campionari, merce disassortita o fallata e non è tollerabile che le grandi catene, come spesso accade, possano produrre e vendere collezioni appositamente create per questo canale commerciale. Inoltre, avendo la merce sempre in sconto, proponiamo che gli Outlet vengano esclusi dalle finestre dei saldi di fine stagione.

È altresì da regolarizzare la diffusione dei Temporary Store, per evitare l'atteggiamento predatorio che tali attività possono generare nei confronti dei negozi di vicinato in sede fissa.

**CENTRI COMMERCIALI:** La liberalizzazione degli orari del Decreto Salva Italia del 2012 ha messo in ginocchio le micro imprese, impossibilitate a rimanere al passo con il mercato dettato da multinazionali e centri commerciali. Va rilanciato e potenziato concretamente il ruolo attrattivo dei centri cittadini mantenendo e rafforzando la presenza dei piccoli esercizi commerciali ed evitando di creare nuovi poli commerciali. Per questo riteniamo positive le azioni messe in campo da regioni come Abruzzo, Veneto e Trentino che hanno bloccato le nuove piattaforme sopra ai 10mila mq con la motivazione che occorre innovare il metodo di programmazione degli insediamenti commerciali sul territorio. Oneri di urbanizzazione e assunzioni non bastano a giustificare nuovi centri commerciali: per ogni assunto nella Gdo si perdono dai 6 agli 8 commessi/e nei negozi dei nostri paesi e delle nostre città.

**WEB TAX:** I giganti dell'e-commerce hanno finora praticato una concorrenza "sleale" sul prezzo, giovandosi del vantaggio di sottostare ad una pressoché inesistente tassazione degli utili d'impresa rispetto all'enorme carico fiscale che grava invece sul piccolo dettagliante. Le vendite generate dalle piattaforme di e-commerce in Italia dovranno portare tassazione utile al Paese. La Web Tax sui servizi digitali inserita in Manovra, seppur ancora migliorabile, va nella giusta direzione, ovvero quella di fare giustizia e ristabilire gli equilibri di mercato.

## 2. TURISMO

L'attività promo-commerciale del nostro brand sui mercati esteri è tra le priorità. Strutture turistiche riqualficate, infrastrutture potenziate e collegamenti internazionali con un aeroporto che riparte rappresentano i capisaldi. L'applicazione di norme chiare e uguali a tutti gli operatori di un medesimo settore costituisce la principale garanzia del corretto funzionamento del mercato e il pilastro di uno sviluppo sano e competitivo del settore. Questo non avviene nel campo delle strutture ricettive e dei pubblici esercizi, dove sono numerosissime le realtà che di fatto esercitano abusivamente attività di alloggio, ristorazione e intrattenimento.

**INFRASTRUTTURE:** Fondamentale un ulteriore rilancio delle potenzialità dell'"Aeroporto internazionale F. Fellini di Rimini e San Marino", con la contestuale implementazione dei collegamenti da e per lo scalo. Sottolineiamo inoltre l'importanza di aumentare il servizio dell'alta velocità ferroviaria. Esiste un forte legame fra crescita infrastrutturale e sviluppo turistico: è dunque necessario rendere accessibili i luoghi più attrattivi per indirizzare le scelte verso la nostra destinazione investendo sull'accessibilità dei territori come leva per competere. Gli interventi più urgenti a livello stradale: autostrada Cispadana, bretella Campogalliano-Sassuolo, passante autostradale di Bologna, senza dimenticare gli interventi minori, ma altrettanto importanti sul nostro territorio come il completamento delle rotatorie sulla Strada Statale 16 e la revisione della viabilità della Valmarecchia anche alla luce dei recenti problemi strutturali evidenziati sui ponti di collegamento.

**ALBERGHI:** Le imprese turistico-ricettive italiane soffrono a causa del dilagare incontrastato dei nuovi modelli di ricettività che si sono imposti con la "shadow economy". Riteniamo urgente, anche nell'ottica di un freno allo svuotamento delle città e dei borghi, il completamento della legislazione di contrasto a tutte le forme di abusivismo e di imprenditorialità mascherata e ibrida che fanno breccia nei vuoti normativi, impattando in modo deflagrante sul tessuto economico e sociale delle città.

Occorre inoltre dare la possibilità di uscita dal mercato a tutte quelle strutture ricettive che non posseggono più i requisiti per soddisfare l'attuale domanda e per le quali non è possibile ipotizzare una riqualificazione economicamente sostenibile, seppur con il supporto di contributi e agevolazioni.

**PUBBLICI ESERCIZI:** Il fenomeno dell'abusivismo è dilagante. L'elenco è lunghissimo: sagre non autentiche, artigiani che somministrano, ristoranti e discoteche mascherati da circoli privati, falsi agriturismi, street food legato ad ogni evento pubblico e privato, feste di partito, home restaurant, ristorazione nei campi. La mancanza di regole chiare e di controlli ha inoltre generato una dequalificazione pericolosa, con la moltiplicazione di distributori automatici e rivendite di alcolici che producono pesanti esternalità negative sull'economia, sul decoro, sulla sicurezza e ancor più sulla salute dei giovani. Tutto questo si può osservare nella perdita di identità di molte aree con elevati flussi turistici invasi da attività di basso livello qualitativo.

A livello regionale, poi, il legislatore ha aperto recentemente un nuovo varco che chiediamo venga subito rivisto, ovvero quello dei "distretti del cibo": un ingiustificato privilegio consentito agli agricoltori di vendere anche prodotti trasformati e pronti per il consumo, attraverso l'utilizzo di strutture mobili e in modalità itinerante, anche lontano dall'azienda e senza alcun nesso fra luogo di produzione e luogo di vendita/somministrazione dei prodotti, né alcuna garanzia, per il consumatore, che si tratti di prodotti di propria produzione.

### **BALNEARI**

Il settore, da sempre punta di eccellenza dell'offerta turistica regionale, continua a perdere in competitività a causa della perdurante incertezza normativa che da anni incombe sui concessionari balneari italiani. E' ora che si giunga ad un confronto serio e definitivo sulla materia, affinché si superi l'impasse che ha precarizzato il settore e ostacolato gli investimenti per gli ammodernamenti degli impianti e il potenziamento dei servizi. Richiediamo alla Regione di farsi promotrice e garante di tale percorso, che dovrà essere politico e tecnico, evitando l'applicazione delle leggi a macchia di leopardo anche in comuni confinanti – vedi prolungamento concessioni al 2033 –, per giungere ad un riordino della materia che tuteli le imprese del settore, anche attraverso il contributo delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore balneare.

### **3 INCENTIVI E CONTRIBUTI**

**BANDI:** Riteniamo fondamentale il sostegno alle imprese attraverso incentivi economici istituiti da bandi regionali, ricordando sempre che lo strumento va reso coerente con la platea dei beneficiari. Per questo auspichiamo un sempre maggiore coinvolgimento delle associazioni di categoria per rendere le opportunità pubbliche fruibili dal privato. Rispetto a quanto sta già avvenendo, sottolineiamo come i bandi più funzionali ad aumentare l'appeal turistico sono quelli che insistono sulla riqualificazione delle strutture e quindi dell'offerta. Accanto a questi, richiediamo bandi legati ad incentivi che necessitino di sempre minor investimento da parte delle micro e piccole imprese, per andare incontro alle enormi difficoltà che sta attraversando soprattutto il settore commercio, compresi ad esempio gli incentivi sugli affitti, come già sta avvenendo in alcuni bandi.

**CREDITO:** L'accesso al credito continua ad essere uno dei problemi principali per le PMI. Per superare questa forte criticità è necessario avviare una nuova filiera della garanzia che poggia da un

lato sulla piena adozione della “lettera R” della legge Bassanini, che assegna al sistema dei Confidi un ruolo importante nell’accesso al Fondo centrale di Garanzia da parte delle piccole imprese e, dall’altro, sull’integrazione tra strumenti di garanzia pubblici e privati

#### **4 FORMAZIONE E LAVORO**

**FORMAZIONE:** È fondamentale partire dalle reali esigenze delle imprese per pianificare tutti i programmi di formazione. Occorre insistere sulla filiera della formazione professionale, che parta dall’analisi dei fabbisogni delle imprese, che ancora faticano a reperire sul mercato del lavoro profili professionali adeguati, utilizzando strumenti molto flessibili come i cosiddetti corsi IFTS, e implementando con risorse pubbliche i fondi che i nostri Enti Bilaterali, affiancandosi ai fondi interprofessionali, stanziavano per i loro programmi formativi. Le esperienze quotidiane ci insegnano che le imprese non riescono a reperire personale qualificato per le proprie esigenze lavorative e il tessuto imprenditoriale ne sconta la mancanza, con molti posti vacanti oppure occupati giocoforza con personale senza adeguate competenze, con il contestuale abbassamento della qualità.

**LAVORO:** Fondamentale per le imprese legate a flessibilità e stagionalità, ovvero tutte le imprese del turismo, la reintroduzione dei voucher per il lavoro occasionale. La decisione di concederne l’uso solamente alle strutture ricettive e tra esse solo a quelle con meno di 9 dipendenti non è stata una giusta risposta alle esigenze del turismo.

Più in generale le imprese, in primis le micro e piccole imprese, necessitano dell’abbattimento del costo del lavoro e, allo stesso tempo, del cuneo fiscale per lasciare più risorse economiche nelle disponibilità dei lavoratori.

#### **5 BUROCRAZIA**

Le micro e piccole imprese hanno bisogno di meno burocrazia, soprattutto di meno burocrazia inutile. L’Ufficio Studi di Confcommercio – Imprese per l’Italia ha stimato che per un’impresa, il tempo occorrente per gli adempimenti fiscali è pari a 285 ore l’anno. Bisogna dunque ridurre i tempi necessari agli espletamenti burocratici e consentire alle imprese di muoversi in contesti in cui leggi e regolamenti siano certi, coerenti e non interpretabili. Inoltre, nella logica sempre attuale di una maggiore collaborazione tra pubblico e privato, si chiede più linearità e convergenza delle disposizioni attuate dai diversi enti per non incorrere in dicotomie interpretative.

#### **6 TASSE**

Bisogna riordinare, semplificare e ridurre la tassazione a livello locale e centrale, introducendo un’unica e vera imposta comunale sugli immobili e completando la totalmente deducibilità per gli immobili strumentali. Inoltre, è necessaria una coraggiosa spending review a livello di pubblica amministrazione.